



L'opinione

PADOVA CANDIDATA A CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO: LA SFIDA DA VINCERE

di ANNA DONEGÀ*

Negli anni scorsi ci hanno provato Napoli, Roma, Viterbo, Lucca, Cagliari e Varese ma nessuna di queste città è stata eletta a capitale europea del volontariato. Quest'anno è Padova la candidata italiana, per il momento l'unica, in lizza per questo importante riconoscimento europeo per il prossimo 2020. La delibera con cui l'amministrazione di Padova ha ufficializzato la candidatura è del 27 marzo ed è esplicitamente riconosciuta la collaborazione con il Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova. La caratteristica solidale del capoluogo di provincia è attuale, se consideriamo gli oltre 20.000 volontari attivi solo nel territorio comunale, ma ha radici consolidate. Infatti Padova è storicamente riconosciuta come culla di esperienze significative che hanno varcato i confini comunali e regionali. Tra i padri del volontariato moderno senza dubbio compare il padovano don Giovanni Nervo che nel 1964 è tra i fondatori della Fondazione Emanuela Zancan, un centro di

studio, ricerca e formazione sulle politiche sociali che ha presieduto fino al 1997. L'associazione «Beati costruttori di pace» agli inizi degli anni 80 lanciò un forte appello per la pace e la non violenza e negli anni 90 è stata tra le prime realtà ad impegnarsi per le popolazioni dell'ex Jugoslavia. Tom Benetollo, nato a Vigonza e cresciuto a Padova è stato presidente Arci nazionale dal 1995 al 2004 e il suo impegno nella vita politica e nella difesa dei diritti è universalmente riconosciuto. Nel 1994 nacque in città Banca Etica da un movimento di organizzazioni del Terzo settore. E la carrellata potrebbe continuare. Ha ragione Emanuele Alecci, presidente del Csv Padova, quando spiega: «Il territorio conta su un numero significativo di associazioni ed enti del Terzo settore che operano in vari ambiti, ad esempio sociale e sanitario, combattentistico e d'arma, della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale, dell'educazione e della formazione, culturale ed ambientale, sportivo e del tempo libero. Ritengo che la candidatura del Comune di Padova sia un modo per dare la giusta visibilità ed il giusto riconoscimento a questo impegno quotidiano ed è tutt'altro che simbolica. Segna, infatti, un cambio di rapporto con la municipalità patavina che, con questa decisione, si prende la grande responsabilità di impostare progettualità condivise e un metodo di lavoro partecipativo nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e Terzo settore. La candidatura di Padova inoltre ha l'importante compito di rappresentare la regione intera e, oltre al volontariato, tutte le esperienze interessanti di welfare generativo, economia civile e impresa sociale che vedono nel volontariato la matrice valoriale e il fondamento. Tutti i cittadini devono sentirsi coinvolti in questo percorso: l'impegno di ciascuno è un contributo indispensabile per un territorio inclusivo e solidale».

*Csv Padova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

